

Tra i Leoni

Giornale degli studenti dell'Università "Luigi Bocconi" - Milano

EDITORIALE

Giudici senza sentenza

L'Italia è un paese strano, che ha conosciuto giudici molto diversi tra loro nella propria breve storia repubblicana: quelli del pool Mani Pulite, il cui operato secondo alcuni segna la riscossa dell'onestà delle istituzioni democratiche dopo anni di silente e corrotta complicità con la parte peggiore del mondo politico ed economico italiano, mentre secondo altri costituisce un mero progetto eversivo di distruzione dei partiti che hanno da sempre governato la Nazione; quei giudici della procura di Roma, che in troppi hanno venduto sentenze come arance al mercato, le stesse che ora qualche amico pietoso porta loro in galera; i giudici della procura di Palermo, quotidianamente impegnati in prima linea sul fronte di-

continua a pagina 6

L'economia? Un'arte...

La Bocconi scommette su cultura e comunicazione

Un acronimo un po' impronunciabile, tanta curiosità sul contenuto delle lezioni, materie che sembrano essere sicuramente più avvincenti della statistica o della contabilità.

Il corso di laurea in economia delle arti, della cultura e della comunicazione è probabilmente quello che più attira, tra le novità che "mamma" Bocconi ha annunciato per il futuro anno accademico.

Da quanto si legge nella breve guida orientativa dedicata agli studenti delle scuole superiori che si apprestano a fare il così detto "salto di qualità" verso l'università,

ci si può fare un'idea, anche se i punti che rimangono interrogativi sono tanti.

continua a pagina 4



Begnamini

La nostra università ha un nuovo mito: BEGNA

Quel ramo di Via Sarfatti che volge verso Piazza Sraffa costeggiando l'atavica Biblioteca, ha sempre avuto un non so che di sconcertante:

dinanzi alla soglia di questo luogo di sapere, gli studenti fissano il vuoto, consapevoli che di lì a poco si ritroveranno smarriti negli affollatissimi cunicoli della nostra Università, alla ricerca di un'improbabile aula a misura d'uomo dove

seguire Statistica, o attendendo snerati al bancone del bar in preda ad atroci sforzi per far notare il proprio scontrino.

La scoperta settembrina di "geniali" sprazzi di arte metropolitana apparsi sulla cinta muraria che protegge Via Gobbi, ha dato nuove speranze alle giovani leve dell'economia italiana: anche la Bocconi poteva vantare dei murales "elegantemente" ironici, politicamente corretti, ma soprattutto pregni di mistero. Da questi stravaganti gesti creativi di asinino impegno, viene fuori un curioso personaggio: Begna. Sappiamo che ha problemi di acne giovanile, che stenta a decollare col gentil sesso e che qualcu-

continua a pagina 6

IN QUESTO NUMERO:

Cuore di matricola pag. 2

La Bocconi al Piccolo Teatro pag. 3

Carramba... CLE sorpresa! pag. 5

Mondo pellicano! pag. 6

Nessuno uguale pag. 7

Saving student Ryan pag. 8

Cuore di matricola

Il passaggio dal liceo all'università non è solo una questione anagrafica

"Una mattina, al risveglio da sogni inquieti, mi ritrovai trasformata.. Sdraiata nel letto con una dura ventiquattre di pelle umana a mo' di cuscino, bastava alzarsi un po' la testa per vedermi il ventre concavo, provato dagli esperimenti culinari in corpore vili. Davanti agli occhi mi si agitavano le gambe, di una sottigliezza desolante.

"Che cosa mi è capitato?", pensai. Non stavo sognando. La mia camera, una normale camera, anche se un po' piccola, mi appariva in una luce quieta, tra quattro non ancora familiari

pareti. Sopra al tavolo, sul quale era sparpagliato un discreto assortimento di fogli scarabocchiati, libri aperti e una tazza di caffè della sera prima (o era quella mattina?), stava appesa un'illustrazione che avevo ritagliata qualche giorno prima da un giornale: rappresentava quello che ero diventata- una bocconiana." Quando avviene l'epocale mutazione? Quand'è che si smette di sentirsi un liceale che per caso vaga sperduto in campo nemico e si inizia ad identificarsi con l'istituzione? Quando l'appellativo di alma mater, riferito a "mamma Bocconi" cessa di essere uno sfottò?

I primi contatti con l'università sono, di solito, abbastanza traumatici. Il disorientamento è forse il sentimento prevalente: cosa sarà mai quest'economia aziendale? Al liceo, a volte, si nominano di sfuggita i

fisiocratici ed Adam Smith- cosa ha questo a che fare con la fabbricazione dei biscotti Dolceforno? E che dire di Contabilità, avvolta nel mistero di un linguaggio incomprensibile, coacervo di artifici esoterici e tecniche partorite dal contorto fra' Paciolo, che avrebbe dovuto essere più pio e meno laborioso? Perché mai sono qui, quando i miei compagni leggono Shakespeare, approfondiscono Platone o la caduta dei gravi?

Cosa ha a che fare Adam Smith con la fabbricazione dei biscotti Dolceforno?

Altre domande, dopo che uno, di solito, ha già passato l'estate sentendosi dire con occhi spalancati e mandibola

cadente: "Come? Tu?! In Bocconi? Ma sei ammatto?", nel migliore dei casi. Eh sì, perché poi ci sono quelli che invece ti danno del venduto, del materialista, del traditore dello studio per amore di conoscenza, abbandonato per rincorrere la pecunia...

Chi di noi non ha pensato di lasciare ad altri il bilanciamento di dare e avere per dedicarsi anima e corpo alla vera passione- l'archeologia, la musica, la medicina?

Però, dopo un po', il cambio di università è diventato meno probabile, meno vicino; i manifesti degli studi di Scienze Politiche e Chimica sono finiti a prender polvere sullo scaffale più alto della libreria; Amartya Sen ha sostituito Umberto Eco nella lista degli autori intrascurabili....

Come? quando abbiamo smesso di proclamare indifferenza decidendo

che "Guerra e Pace" aveva la priorità sul teorema di Torricelli, anche il giorno prima dell'esame di Matematica?

Difficile dare una collocazione temporale all'evento- probabilmente tra il primo ed il terzo anno, quando l'homo oeconomicus non è più stato assunto acriticamente, ma ha iniziato ad essere dissezionato, scomposto, magari per poi essere rivelato come chimera...O forse ancora prima, quando abbiamo scoperto, che non tutto è così tremendo; forse quando con sollievo abbiamo notato che non siamo soli a sobbalzare quando il disgraziato dietro la cattedra designa i compagni come colleghi (appellativo etimologicamente corretto, siamo d'accordo, ma dalle connotazioni così adulte, grigie, tristi, da far accapponare la pelle a qualunque diciannovenne); soprattutto quando abbiamo capito che l'università offre sì opportunità molto interessanti, ma non è un'esperienza totale come il liceo, e quindi si possono indossare gli abiti curiali del bocconiano quando è necessario, ma senza mutare radicalmente l'anima, il modo di vedere il mondo, che il liceo ha forgiato.

Elisa Menardo

Quand'è che si smette di sentirsi un liceale che per caso vaga sperduto in campo nemico e si inizia ad identificarsi con l'istituzione?

Il 20 ottobre scorso è scomparsa la Professoressa Rosella Masserizzi, lasciando un vuoto incalcolabile all'interno dell'istituto di metodi quantitativi e nelle aule del nostro Ateneo. Amava i suoi studenti e non mancava mai di dar loro suggerimenti e preziosi insegnamenti di vita. Il ricordo che di lei essi conserveranno per sempre resterà legato alla chiarezza, all'entusiasmo e alla passione con cui a lezione ha saputo insegnare e rendere meno difficile la tanto temuta statistica, nonché all'infinita pazienza, alla simpatia e alla disponibilità completa, che ha sempre dimostrato loro.

La Redazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Mirka Giacoletto Papas

DIRETTORE EDITORIALE

Matteo Erede

COMITATO DI REDAZIONE

Andrea Arnaldo

Matteo Erede

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Francesco Moretto

ISEGNI E VIGNETTE

Angelo Boriolo

Andrea Franceschetto

H ANNO SCRITTO E COLLABORATO

Mariano Biondelli - Andrea

Cortese - Caterina Gorni

Felice Impiumato - Stefano

Lucarelli - Elisa Menardo

Annalisa Ruvolo Chiara

Tropea - Michele Viviani

L'equipaggio della

Barcolana

Protagonisti o comparse?

Teatro Piccolo e Bocconi: gli spettacoli si moltiplicano ma la musica non cambia

"Economia e arte: due mondi in conflitto si riconciliano alla Bocconi". Bello e impossibile: sarebbe il titolo che piacerebbe ai promotori dei corsi extracurricolari.

Allora riproviamo meno enfaticamente: "Incontro Bocconi-Piccolo Teatro: un'apertura dell'ateneo al mondo dell'arte".

Potrebbe andare, potrebbe essere vero. Ma conviene prima descrivere, poi interpretare.

Ai primi di ottobre, in aula maggiore, si è tenuto - alla presenza di popolarissimi attori e illustri docenti - l'incontro Bocconi-Piccolo te-

atro: studenti assiepati in un'aula ormai priva d'ossigeno (una vera folla delle grandi occasioni) erano testimoni del nuovo sodalizio tra le due istituzioni, sostanziato nella presenza del Rettore R. Ruozi nel C.d.A. del Piccolo.

Gli officianti erano il Prof. Salvemini, Giovanni Raboni (poeta e presidente del teatro) e gli attori Lella Costa e Claudio Bisio. Il rito si è svolto nelle seguenti tappe o stazioni:

1) Distribuzione, da parte dei responsabili di "Bocconi comunicazione", del foglio con l'offerta d'abbonamento promossa dal teatro mila-

nese per gli studenti universitari (per informazioni rivolgersi all'I.S.U. in corso di Porta Romana).

2) Iperbreve introduzione del Prof. Salvemini, principale responsabile dell'apertura dell'ateneo al mondo dell'arte.

3) Tediosa lettura del cartellone del Piccolo, eseguita con voce inudibile da Giovanni Raboni.

4) Scambio di battute e complimenti tra la Costa e Bisio, impegnati a fare i simpatici.

5) Lettura da parte di Bisio di un pezzo del suo spettacolo, tratto dai libri di Pennac.

6) Enunciazione della Costa di alcune specificità dell'arte teatrale (interesse della platea).

"Il Piccolo si promuove in Bocconi, la Bocconi si autopromuove col Piccolo": ecco il titolo che secondo me sintetizza quanto è successo.

Non ho visto l'apertura vicendevole di due mondi fino a ora distanti. Ho visto due istituzioni di primo piano nella città di Milano che - trovandosi entrambe in un momento di delicato passaggio - hanno deciso di riconoscersi e sostenersi reciprocamente.

La Bocconi, come ben si racconta in

altri articoli di questo giornale, vive un momento di cambiamento e di ricerca di una nuova identità; il Piccolo, ancor di più - privato del suo storico pilastro Giorgio Strehler - viaggia tra crisi e dubbi, aspettando l'avvento salvifico e probabile di Luca Ronconi.

E gli studenti che ruolo interpretano? Claque? controfigure? comparse? protagonisti? O solo - fatalmente - spettatori?

Questo è il fatto da rimarcare: iniziative come questa (e i corsi extracurricolari), devono diventare un momento di crescita vero.

Al formalismo che si è respirato anche in questa occasione bisogna sostituire senso, ragione e motivazioni. Bisogna che lo scambio e il reciproco contribuito tra le istituzioni e gli studenti divenga di maggiore sostanza, cosicché gli entusiasmi iniziali diventino fondamenta di una costruzione stabile.

Proposta: bisogna esserci e parlare. Università, studenti e istituzioni quali il Piccolo devono discutere e chiarire gli obiettivi di una politica di apertura culturale assolutamente necessaria, ma che impostata in questi termini rischia di fornire chance solo a chi certi interessi li coltiva da tempo.

Michele Viviani

Gli studenti che ruolo interpretano? claque? controfigure? o solo spettatori?

Non ho visto l'apertura vicendevole di due mondi fino a ora distanti. Ho visto due istituzioni di primo piano nella città di Milano che - trovandosi entrambe in un momento di delicato passaggio - hanno deciso di riconoscersi e sostenersi reciprocamente.

Begnamini

Mistero sul destino di Begna. Le scritte inneggianti al nuovo idolo della Bocconi sono state cancellate: si tratta forse di un complotto?

continua dalla prima

no vuole la sua morte.

Non è molto per un caso giornalistico, ma è già abbastanza per distogliere l'attenzione dal grigiore post-nucleare che accompagna l'Autunno milanese. Begna, chi è costui?

Sono in molti a rivendicarne l'appartenenza al proprio corso di laurea, così tanto per introdurre un ulteriore carattere di diversificazione e di innovazione in linea con i progetti di Bocconi 2000.

C'è chi, molto prudentemente, lo immagina nelle vesti di un povero assi-

stente di diritto alle prese con un mondo accademico che gli è particolarmente avverso. E già si mormora che terrà i primi esami accanto al prof. Iudica nell'appello di Gennaio. Alcuni arditi hanno perfino tentato di procurarsi una sua foto, andando a ricercare volti brufolosi fra le nuove matricole del Clea.

Per quel che mi riguarda, sarei ben felice che tutto restasse in sospenso fra reale e fantastico:

che il nostro Begna continui ad aggirarsi fra i meandri universitari ora con la sua ventiquattre 18 carati da provetto futuro aziendalista, ora

nei sudati panni di un povero neolaureato collaboratore di qualche docente dalla cupa fama!

Mi basta sapere che oggi per attaccare discorso con le biondine dei primi anni ho una carta in più: Begna, chi è costui? Dietro a questo nome si va costruendo un sentire comune, uno spirito di appartenenza alle stesse sventure, il bisogno di sorridere un po' dentro questo loco ameno che ci ospita serio e imponente, ma impotente contro la fantasia.

Stefano "Avvo" Lucarelli

L'economia? Un'arte...

La Bocconi scommette su cultura e comunicazione

continua dalla prima

L'unica soluzione è, allora, andare a parlare con qualcuno dei docenti che fanno parte del team di progettazione del corso. A fare un po' di chiarezza sugli obiettivi e sulla struttura del Cleacc è il prof. Gabriele Troilo, docente dell'Istituto di Economia delle Aziende Industriali e Commerciali e dell'Area Marketing della SDA.

"La cultura può essere definita il petrolio italiano". - afferma il docente - "La Bocconi, dopo aver accolto alcune proposte pervenute da istituti culturali di rilievo nel nostro paese e

aver compiuto attente analisi di mercato, introducendo questo progetto nella sua realtà, ha deciso di contribuire alla formazione di un manager della cultura, una figura mancante nel panorama nazionale". Un manager con un buon background economico alle spalle, forti competenze settoriali e un'ottima cultura di base. Il corso si organizza, infatti, in un biennio strutturalmente modificato rispetto a quello degli altri indirizzi di laurea. Una notizia che potrà far gola a molti è che al primo anno la "matricola Cleacc" vedrà riuniti in un unico corso matematica e statistica, e, assieme ad alcune materie caratterizzanti la facoltà di economia, dovrà superare esami di storia, filosofia e letteratura. Al secondo anno il perfezionamento sarà ulteriore: i corsi di marketing, organizzazione, finanza e contabilità e bilancio, saranno tutti specializzati nelle istituzioni culturali.

Superato il biennio, lo studente sarà chiamato a scegliere l'ambito lavorativo in cui concentrarsi. Avrà una vasta scelta tra settori che spaziano dalla discografia all'arte e alla moda, dall'editoria al cinema, per finire nel mondo del turismo o in quello della comunicazione multimediale. L'organizzazione degli ultimi due anni di corso prevede, infatti, due macro-contenitori che impegneranno lo stu-

dente prima nella progettazione del settore di specializzazione, poi nella virtuale realizzazione del prodotto caratteristico dell'area di interesse, attraverso insegnamenti che si avvaleranno di numerose testimonianze e casi. Per esempio, se uno studente scegliesse come ramo di approfondimento l'Editoria, si dovrebbe preoccupare di analizzare quali sono le caratteristiche che fanno di un libro un "best-seller" e quali sono gli ostacoli che può incontrare dopo l'immissione nel mercato in cui si

vuole proporre.

Operatività sarà la parola chiave di questo indirizzo che vorrebbe concludersi

anche con uno stage obbligatorio per tutti gli studenti, (cosa facilmente realizzabile dato il ristretto numero di ammessi al corso: solo 250).

Le voci circolate in università hanno suscitato molta curiosità ed attesa per questo nuovo corso: numerosi sono,

infatti, gli studenti bocconiani, soprattutto matricole, che vorrebbero il prossimo anno passare al Cleacc. Tuttavia, sarà sicuramente da escludere l'avviamento a settembre anche del secondo anno, data la diversità sostanziale del Cleacc dai corsi già presenti: sarà perciò difficile trovare le soluzioni che permettano agli studenti già bocconiani di passare al nuovo corso di laurea. Se si scegliesse di farli re-iscrivere al primo anno Cleacc, considerato che gli accessi sono limitati a 250, potrebbe crearsi il problema della sovrapposizione delle domande d'iscrizione con quelle delle aspiranti matricole. Ancora, ammesso che venga consentito il "trasferimento interno", alcuni esami sarebbero sicuramente convalidati, ma quelli caratterizzanti fatti e non più nel piano di studi? Staremo a vedere. In ogni caso, per ulteriori informazioni e specificazioni, si dovrà attendere almeno fino all'inizio del 1999, quando sarà formalizzato e reso noto il piano di studi.

Andrea Cortese

...sono numerosi gli studenti bocconiani che vorrebbero il prossimo anno passare al CLEAC

"La cultura può essere definita il petrolio italiano. La Bocconi ha deciso di contribuire alla formazione di un manager della cultura"

La rivoluzione bocconiana

I corsi di laurea

Sette corsi di laurea, di cui due completamente nuovi, introduzione del criterio dei crediti, 500 matricole in più. Sono solo alcune delle novità che si apprestano a rivoluzionare la Bocconi dal prossimo anno accademico. Le considerazioni in merito, positive o negative che siano, sono molte, soprattutto perché ancora molte sono le cose conosciute a metà. Le informazioni, spesso errate, portano a dare giudizi magari non corrispondenti alla realtà.

Cominciamo dai corsi di laurea: oltre al Clea, Clapi, Cleli e Clefin, da settembre 1999 la Bocconi si arricchirà di tre nuovi indirizzi: il Corso di Laurea in Economia, nato dal discusso accorpamento del Clep e del Des, il Corso di Laurea in Economia

delle Arti, della Cultura e della Comunicazione e quello in Giurisprudenza (che vedremo presentato nel prossimo numero di "Tra i Leoni").

Gli spazi

Questione da sollevare, e non di poca importanza, è però il fatto che da 2600 il numero delle matricole entranti si allargherà a 3050, creando sicuramente un sovraccarico alle strutture, dato che il piano di ampliamento Bocconi 2000 è slittato a date più lontane. Se già sono evidenti i problemi logistici, non dimentichiamoci delle ultime polemiche sui corsi di Statistica, dove saranno messi i nuovi Bocconiani? In un incontro tra i Rappresentanti degli studenti ed il Direttore Generale, Giovanni Pavese, sono stati resi noti i programmi di amplia-

Carramba...CLE sorpresa!

I forzati del cambiamento

I FORZATI DEL CAMBIAMENTO
E' dunque finalmente ufficiale: DES e CLEP saranno, dal prossimo anno, accorpati e sostituiti dal nuovo Corso di Laurea in Economia. Perché cambiare?

La scelta di quali corsi unire mi sembra fosse quasi ovvia, dato che i due ultimamente si assomigliavano un po' troppo. Al di là delle somiglianze però devono esserci altri buoni motivi perché due gloriosi corsi di laurea vengano annullati in uno nuovo e sconosciuto. Per saperne di più mi rivolgo al professor Airoidi, prorettore alla didattica. "Oltre all'ormai evidente

appiattimento di contenuti ed esami tra DES e CLEP" mi viene risposto "era necessario dotare l'università di un ben definito corso in Economics, un corso cioè che tratti gli aspetti teorici dell'economia. Inoltre ha contato un discorso di economie di

scala applicato ai corsi: è più economico gestirne uno solo da 400 studenti invece che due differenti da 250 e 180".

Chiarite le motivazioni ufficiali mi chiedo come sarà il nuovo corso di laurea. La prima cosa strana è che pochi tra i professori lo sanno, anche se hanno fatto parte delle commissioni di studio sulla riforma dei corsi. La maggior parte di coloro che interpellato hanno al massimo delle bozze preparatorie, ma nonostante il lancio pubblicitario già avviato non sanno bene quali saranno le decisioni finali.

...le matricole DES e CLEP ancora non hanno che indiscrezioni sul futuro dei loro corsi di laurea

Comunque un CLE deve esistere, quindi andando a rompere con insistenza avrò indicazioni più precise. Per il poco che mi è concesso di vedere da alcuni professori che hanno il coraggio di rompere l'omertà sul nuovo corso, lo studio teorico dell'economia

rimane l'approccio caratterizzante, con una robusta componente quantitativa (3 esami di matematica, 2 di statistica, 1 di econometria) apparentemente secondo le tradizioni del DES, in realtà con un riallineamento di contenuti e organizzazione dei corsi alle modalità del CLEP. Per bilanciare tutta questa matematica e statistica verranno comunque sicuramente incrementati gli esami dell'area aziendalistica. Da registrare inoltre l'eliminazione della ormai inutile Tesina di sbiennamento, una perdita che veramente in pochi rimpiangeranno. Altra interessante novità del CLE rispetto ai due predecessori è che consentirà una notevole libertà nella scelta degli esami e nella formazione del piano di studi. Verrebbe cioè permesso di scegliere un numero elevato di insegnamenti senza vincoli troppo stringenti.

Se queste bozze saranno confermate il CLE si configurerebbe come un continuatore molto annacquato di DES e CLEP. La direzione pare invece essere quella di fornire sotto una nuova denominazione una variante quantitativa del CLEA, dato che gli esami come Sociologia, Scienza della Politica, Logica e Filosofia della Scienza e forse anche Storia del Pensiero Economico da obbligatori passerebbero ad opzionali con tutto quello che ciò comporta. Infine un pensiero alle ultime matricole DES e CLEP: quando si sono iscritte del CLE non sapevano proprio niente e ancora adesso non hanno che indiscrezioni sul futuro dei loro corsi di laurea.

Mariano Biondelli

La Redazione desidera ringraziare la ADOBE Italia, che ha contribuito alla nascita di questo giornale fornendoci i programmi di impaginazione e ritocco



in tre tappe fondamentali

mento dell'università: sono previsti, infatti, circa 4500 posti aula, pronti tra settembre 2000 e gennaio/marzo 2001. Tuttavia, data l'odierna necessità di nuovi spazi, entro il settembre 1999 serviranno almeno 6 aule in più da 150 posti. Altrimenti, all'inizio del prossimo anno accademico si provvederà a ridistribuire il numero di accessi disponibili tra i 7 corsi di laurea in funzione degli spazi disponibili.

Il sistema dei crediti

Ulteriore novità quella della valutazione in crediti che, probabilmente, riguarderà solo gli immatricolati dal prossimo anno. L'unità di misura sarà il Credito, pari ad un carico di apprendimento corrispondente a 30 ore di attività (ore di lezione, di esercitazione, di stu-

dio individuale e collettivo). Un anno accademico sarà pari a 60 crediti, ovvero 1800 ore di studio. Una laurea di quattro anni corrisponderà a circa 240 crediti. Tutto questo sarà utile per uniformare la valutazione degli insegnamenti che uno studente potrà mutuare da altre università, sia italiane che estere. Facciamo un esempio: se in un corso di laurea, come economia aziendale, l'esame di matematica finanziaria potrà valere circa 7 crediti, al CLEP lo stesso esame avrà un carico di lavoro di circa 10 crediti. Parallela al criterio del credito rimarrà comunque un'altra forma di analisi qualitativa, probabilmente ancora in trentesimi, atta a valutare la preparazione dello studente.

(A.C.)

"Oltre all'appiattimento di contenuti ed esami tra DES e CLEP era necessario dotare l'università di un ben definito corso in Economics

... inoltre è più economico gestire un solo corso da 400 studenti che due da 250 e 180"

Giudici senza sentenza

continua dalla prima

rissimo della lotta a Cosa Nostra e a tutte le altre mafie che tanto "prestigio" danno al nostro Paese.

In fine, forse inaspettatamente, c'è un'altra categoria di giudici di cui vale la pena parlare: gli studenti universitari, e in particolare noi della Bocconi. Non è più un mistero per nessuno che nella Riforma Berlinguer, pur dall'incerto destino, sia previsto come obbligo a carico degli Atenei italiani l'adozione di un sistema di valutazione globale proprio sul modello bocconiano, attraverso il quale gli utenti-studenti possano esprimere il proprio giudizio su Didattica, Esami e Servizi nelle rispettive esperienze (rimanendo invece riservata ai professori la valutazione sulla Ricerca). Insomma, i nostri "colleghi" in tutta Italia si ritroveranno come noi a metà o fine semestre a sintetizzare in poche e

frasi concise l'essenza della propria opinione su come funziona l'Università.

L'idea è buona, anche se non originale: potrà permettere sperabilmente qualche recupero di efficienza e contribuire ad un più diffuso e condiviso livello di democraticità negli Atenei italiani. Il fatto che precursore di tutto questo sia stata proprio la Bocconi costituisce senz'altro un significativo motivo d'orgoglio.

Gli studenti, quindi, come giudici attenti ed ascoltati? Forse. "Come forse? Non si è appena detto che verrà seguita l'esperienza in Bocconi?" - si domanderà di certo qualcuno. Sì, ed è proprio questo il motivo del dubbio. Noi studenti siamo chiamati a giudicare la nostra Università, ma non ci è mai data la possibilità di conoscerne il verdetto: siamo giudici all'oscuro della sentenza che abbiamo appena emesso. I Rappresentanti degli studenti ricevono sì ogni semestre il resoconto della Valutazione della didatti-

ca, ma si tratta di un fascicoletto zeppo di dati aggregati, da cui è impossibile trarre informazioni utili: negli anni i risultati (in certi casi tra loro contrastanti) si ripetono con variazioni impercettibili, come se nulla mai cambiasse. Eppure molte cose cambiano: docenti trasferiti, corsi soppressi o professori che si spingono a farsi

concorrenza attraverso modalità d'esame sempre più "convenienti" stanno a dimostrarlo. "Ma allora qual è il problema? Di cosa ti lamenti? Vuol dire che comunque le valutazioni degli studenti vengono lette e tenute in considerazione." Probabilmente è vero; ma è anche vero che un tale modo di procedere denota un inguar-

ribile paternalismo da parte dell'università, che è senz'altro interessata al giudizio degli studenti ma per il resto sembra dire loro: "non vi preoccupate, poi ci pensiamo noi."

Certe cose è meglio non raccontarle troppo in giro".

In realtà capisco e in un certo senso giustifico un simile atteggiamento:

il fatto che l'università metta alla gogna alcuni dei suoi professori, anche se solo quelli dal comportamento più vergognoso, o quegli uffici che forniscono i servizi peggiori potrebbe avere delle conseguenze deleterie. L'università è un sistema complesso di equilibri sensibili alle critiche, che possono facilmente in-

crinarsi, anche irrimediabilmente. Per questo Tra i Leoni si prepara a pubblicare dal prossimo numero in quattro puntate i risultati della propria Valutazione

della Didattica, rigorosamente fatta in casa. Nei prossimi giorni i redattori del giornale imperverseranno nei luoghi di studio e di riposo della Bocconi, sottoponendo agli studenti "volenterosi" e pazienti un breve questionario. Ne verrà fuori, almeno lo speriamo, un quadro per quanto possibile fedele per ognuna delle quattro macro-aree della Didattica (Ec. Aziendale, Ec. Politica, Metodi quantitativi e Diritti), senza che nessuno si offenda, ma anche senza che la trasparenza venga sacrificata sull'altare della "concordia blindata".

Matteo Erede
Direttore Editoriale

Noi studenti siamo sì chiamati a giudicare la nostra Università, ma non ci è mai data la possibilità di conoscerne il verdetto: siamo giudici all'oscuro della sentenza.

Dal prossimo numero pubblicheremo i risultati della nostra Valutazione della Didattica

"Certe cose è meglio non raccontarle troppo in giro" sembra dire l'università



MONDO

Perché è stato scelto il pellicano come testimonial delle giornate di orientamento di quest'anno? In una nota ufficiale di Bocconi Comunicazione si legge che "... furono i primi laureati della Bocconi a scegliere questo nobile animale come simbolo della propria associazione", perché "raccolge nel suo becco e trasporta fino al nido il cibo per il nutrimento della famiglia: un comportamento economico, attento alla creazione delle ri-

orse e alla loro distribuzione". Alla faccia dei maligni che, come noi pensavamo che il grande becco servisse per raccogliere più denaro o ai maliziosi che si sono abbandonati a facili ironie sulla scelta di un pennuto bianco ("ma cos'è, una gallina col nasone?"). L'attenzione del pubblico è concentrata in particolare sul pellicano de Cleace: "unghie" laccate e sguardo sconvolto da scoppiato l'hanno



Nessuno uguale

Essere diversi, "uscire dal gruppo" spesso è la causa di violente discriminazioni: con questo tema si apre la prima Finestra sul mondo di Tra i Leoni

Quali sono i limiti oltre i quali non ci si può più sentire normali? La diversità dal modello di comportamento imposto dalla società è spesso inteso negativamente: tale accettazione non dovrebbe trovare più posto in una concezione in cui ognuno è sempre portatore di differenze, intese come ricchezze che vanno valorizzate.

Venerdì 16 ottobre c'è stato un incontro nel quale è stato presentato un film sperimentale che ha come oggetto il tema degli adolescenti e dell'omosessualità. Obiettivo è l'analisi del disagio e dell'isolamento dei giovani che si trovano di fronte ad un'identità quasi sempre og-

getto di silenzio e di giudizio. Il film commuove, perché non tratta il tema dell'omosessualità con fal-

si moralismi, non si propone di colpire la sensibilità e l'etica degli spettatori, ma, attraverso autentiche testimonianze di ragazzi, nate da un confronto guidato tra omosessuali ed eterosessuali, permette di comprendere che la difficoltà di accettare la propria identità è un problema comune a tutti gli adolescenti.

I temi ricorrenti sono la solitudine, la voglia di poter esprimere la propria spontaneità, di reagire all'intolleranza e di comunicare il proprio sentire.

Nessuno è uguale, la ghettizzazione dell'omosessuale, così come di qualunque altra diversità, denota paura del confronto.

La sofferenza, il senso di inadeguatezza che la società impone all'omosessuale porta ad un processo lungo e faticoso di accettazione che non sempre tutti riescono ad affrontare e superare. Gli schemi fissati dal sistema sono ben rappresentati dai genitori, che anziché accettare i propri figli, prospettano come soluzio-

Nessuno è uguale, la ghettizzazione di qualunque diversità denota paura del confronto

ni l'intervento di psicologi o addirittura di cure ormonali. Omosessualità, quindi, intesa ancora da troppe persone come una malattia. Le re-

azioni a tali atteggiamenti sono la rabbia di non poter essere capiti e la paura di non poter dire quello che si prova. Il silenzio è ciò che più fa male a colui che invece vuole liberarsi, vuole urlare la propria identità. Il processo di disistima innescato dai pregiudizi si inverte quando si comprende che gli schemi prefis-

sati possono essere cambiati, perché la diversità esiste in ciascuno di noi.

Al termine del confronto i ragazzi hanno mostrato di accettare le proprie diversità e le diversità altrui, senza più distinguere l'omosessuale dall'eterosessuale, ma distinguendosi ciascuno per ciò che era stato in grado di comunicare ed insegnare all'altro.

La chiave di volta è quindi imparare a trovare dei modi per creare l'ascolto, perché il vero emarginato non è il diverso, ma è colui che non si è ancora accettato, incapace per questo di accettare anche tutti gli altri.

Chiara Tropea

COME SCRIVERE SU "TRA I LEONI"

Partecipare alle riunioni del giornale (pubblicizzate sulla bacheca centrale), entrando così a far parte della REDAZIONE, è il modo più semplice per scrivere su "Tra i Leoni". Mantenere con esso un rapporto stabile e continuativo è il modo migliore per conoscere o proporre gli argomenti da trattare. Se il vostro vincolo di bilancio temporale (parliamo difficile) non vi permette "simili sforzi", o se siete votati alla misantropia, non vi resta che dare sfogo alle vostre scalmate giornalistiche nella solitudine della vostra casetta, badando di lasciare gli articoli nella cassetta della posta riservata al giornale (atrio del secondo piano in via Sarfatti), allo spazio rappresentanti al bar dell'università, o direttamente alla sede del giornale (terzo piano o portineria in via Calatafimi).

In ogni caso i vostri sudati scritti devono essere su DISCHETTO, battuti rigorosamente in WORD.

Il processo di disistima innescato dai pregiudizi si inverte quando si comprende che gli schemi prefissati possono essere cambiati, perché la diversità esiste in ciascuno di noi.

pellicano!



già reso il simbolo del Bocconiano alternativo. In un comunicato stampa non ufficiale l'università sembra voler buttare acqua sul fuoco, forse per respingere le dure critiche mosse da alcune associazioni di animalisti: "tutti i nostri pellicani stanno bene e sono amorevolmente curati da personale specializzato". Voci non confermate, peraltro, ci hanno segnalato lo scatenarsi di una vera e propria rivolta nel palazzo in cui vive il prof. Airolidi, proretore



alla Didattica: i condomini, stupefatti di essere tenuti svegli da un incessante starnazzare d'uccelli proveniente dal suo appartamento, si preparerebbero ad una battuta di caccia di massa. Intanto, dal quartier generale del Gruppo Onama, che gestisce bar e ristorante dell'università, annunciano che per Natale verrà offerto agli studenti uno squisito consommé di pollo.

Felice Impiumato

Salvate lo studente Ryan

Assalto alla fortezza Statistica

Il 5 novembre 1998 passerà alla storia della Bocconi come lo "statistica day". Quante persone sono calate sulla nostra amata università per partecipare ai compitini? Voci incontrollate dicono che più di 4000 persone abbiano cercato di sfruttare l'opportunità di superare uno degli esami più temuti da ogni aspirante economista, Bazzecole rispetto ai tentativi dei disperati che nella sessione estiva del '97 era riuscito a procurarsi il tema d'esame in anteprima. Il ricordo di questi atti criminosi e dell'affollamento alle lezioni di quest'anno hanno convinto i responsabili dell'istituto di metodi quantitativi a trovare strade alternative. Si sono visti così studenti "plurifuoricorso" circolare di nuovo nella nostra università. La settimana che ha preceduto il compitino è stata una sfilata di vecchie glorie che non è facile riconoscere a prima vista. Li tradiscono la tesserina magnetica ormai consunta, con numeri di matricola che

Dal nostro inviato in prima linea

cominciano col 4, e l'aria tranquilla di chi ne ha viste di tutti i colori. L'organizzazione dispiegata per fare fronte all'affluenza record che si profilava è stata come al solito efficientissima, nel più puro stile bocconiano. Per gli studenti con prole che si cimentavano nel compitino è stata allestita una nursery nei locali del Pensionato. Punti Blu virtuali hanno permesso a chi già lavora di rispondere dal computer dell'ufficio. Un accordo particolare col Ministero della Difesa ha consentito a chi assolve i sacri doveri verso la Patria di ottenere un'inedita "licenza-compitino" di ben tre giorni. Chi si è presentato di persona ha potuto poi contare sull'opera impeccabile di smistamento da classe a classe che appositi docenti ed assistenti in divisa da ghisa (tipico vigile urbano milanese n.d.r.) hanno fornito.

Alla fine della giornata è filato quasi tutto liscio, eccezion fatta per due casi di congelamento che hanno coinvolti gli studenti più deboli tra quelli accampati per tutta la notte per assicurarsi un posto nelle ultime file; quattro contusi nella calca all'ingresso delle aule; infine, la solita decina di svenimenti dovuti allo stress da esame. Le ambulanze, più numerose che ad un concerto degli U2, li hanno prontamente trasferiti all'ospedale di Niguarda, dove sono stati giudicati guaribili con prognosi dai tre ai trenta giorni.

Il compitino com'era? Uno studente immatricolato nel '51 ci confida un'opinione condivisa da molti: "Era fattibile; le domandine di descrittiva ricalcavano un tema d'esame che ho sostenuto negli anni '70. Nel complesso sono ottimista". Staremo a vedere. Appuntamento per il secondo "sbarco" a gennaio.

Il Biondo

Barcolana '98

Un manipolo di studenti bocconiani ha sfidato le onde per l'onore dell'università

La nostra avventura comincia con la partenza dall'Università Bocconi alle 9 di venerdì 9 ottobre, per raggiungere il nostro First 45.1 Beneteau ormeggiato a Marina di Pula in Croazia.

Dopo il carico della cambusa e dei numerosi bagagli, verso le 19 salpiamo alla volta di Trieste. Senza scendere troppo nei particolari, pioggia, forte vento e mare grosso ci accompagnano indesiderati nella lunga risalita durata 12 ore. Arrivati a Trieste di prima mattina, finalmente la sorte gioca a nostro favore, facendoci trovare subito ormeggio al molo davanti all'Acquario.



Nelle foto l'equipaggio composto da Ilaria Bottoli, Patrick Busi, Francesco Cacciabue, Francesco Calvo, Federico Chiavazza, Renato Chiono, Alessandra Cillo, Alessandra Gravili, Carlo Manzone, Lucia Melluzza, Ottavia Pavesi, Mirose Sciveres.

La giornata trascorre molto velocemente tra l'euforia dell'equipaggio, l'atmosfera festosa del luogo e i numerosi stand nautici e gastronomici allestiti per l'occasione. Nel pomeriggio, approfittando della folla curiosa attratta dalla parata di imbarcazioni, ci dedichiamo alla messa a punto della barca dotandola del numero di regata - 812 - e degli adesivi dell'Università; come "coronamento", la distribuzione dei volantini delle Giornate di Orientamento Bocconi.

Dopo una sana "pizzata" ed aver assistito ai fuochi d'artificio nel Golfo, i nostri sacchi a pelo ci accolgono infine per la nottata.

Finalmente arriva il giorno faticoso della XXX edizione della Barcolana.

Tutti in piedi alle 7 per il riscaldamento... a base di biscotti e caffè, ci uniamo alle 1574 altre vele per

raggiungere lo schieramento di partenza. Inconvenienti a parte, alle 10.03 var-



chiamo con leggero ritardo la linea di fronte a Barcola. Il primo tratto di 5.5 miglia (un percorso di bolina) è molto lungo a causa del vento troppo debole, nonostante le invocazioni al dio Eolo trasmesse addirittura via radio di barca in barca. Non a caso il percorso viene ridotto alla terza boa, quando il vento volge finalmente in nostro favore, permettendoci di

giungere al traguardo alle 13.30 circa e di festeggiare felici con una bottiglia di champagne.

Arrivati a Pula, dopo la seconda "lunga nottata", veniamo a sapere con gioia di esserci qualificati 445mi in classifica generale e 30mi nella nostra categoria: un buon risultato, proporzionato al nostro sfrenato divertimento. Peccato che l'avventura sia durata solo un week end! Chissà che lo sponsor Università Bocconi non ci dia un'altra chance...

L'equipaggio